

L'intervista

Maga (Cnr): occorre cautela non paura, fate il vaccino contro l'influenza

Parisi Pag. 5

Focus

Giovanna Maga, Istituto di genetica molecolare del Cnr «Fate il vaccino contro l'influenza stagionale»

«Il virus più forte in autunno: niente paura ma cautela»

Giusi Parisi

Covid-19 non è mai andato in vacanza. E, se non ci atterremo alle misure di sicurezza che sembrano banali e invece sono essenziali, in autunno, potrebbe tornare forte come prima. Bisogna indossare la mascherina, mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro e, soprattutto, lavarsi più volte al giorno le mani perché la maggior parte dei contagi avviene attraverso le mani perché il contagio può avvenire attraverso mani, se si tocca occhi, naso o bocca. Sono regole semplici che abbiamo sentito tante volte ma non tutti le seguono. Ed è questo il problema». A dirlo Giovanna Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr a Pavia. Se è vero che tutti i virus respiratori ritornano in autunno, Covid-19 è quello che adesso fa più paura di tutti anche se ogni anno, per l'umido o il freddo, tutte le infezioni respiratorie ritornano. E Covid-19 non sarà da meno.

Dobbiamo avere paura?

«Paura no, cautela sì. Dobbiamo capire soprattutto che è importante intraprendere comportamenti utili. E lavarsi le mani è il primo gesto da tenere a mente per proteggere noi stessi e gli altri».

E la mascherina?

«Sempre, specie quando frequentiamo ambienti chiusi».

Ma quindi il Covid non è che sia tornato...

«Direi piuttosto che non se n'è mai andato. Anche perché non sta circolando solo in Italia ma nel mondo. C'è stata una discesa in estate: abbiamo solo avuto qualche momento più tranquillo a

luglio».

E come mai?

«Perché avevamo bene capitalizzato tutto quello che avevamo messo in atto nei mesi precedenti quindi la circolazione del virus s'era ridotta. Poi, finito il lockdown, da fine maggio in poi, abbiamo assistito ad un rilassamento generalizzato, a giugno la gente ha iniziato ad andare in vacanza. Non scordiamo che le positività al virus sono quelle che risultano quattordici giorni dopo la rilevazione del test. Anche se c'è da dire che i positivi del mese di agosto li abbiamo cercati attivamente. Oltre il 60% dei nuovi casi è stato identificato grazie alle attività di screening. Quindi, si è ridotto di molto il tempo in cui ci si accorge d'aver preso il Covid-19 i cui sintomi, ricordiamo, sono spossatezza, mal di gola, febbre e tosse».

Per essere tranquilli dovrebbe essere estate tutto l'anno?

«Certo, il cambio stagione influisce sulla circolazione e il periodo estivo risulta più sfavorevole per il contagio perché le nostre abitudini cambiamo e stiamo più tempo all'aria aperta. Ma

è comunque sbagliato pensare che sia un'infezione solo invernale: Covid-19 non è mai scomparso anche con quaranta gradi».

Come spiega l'attuale età bassa dei contagiati? In primavera ad essere colpiti erano soprattutto gli anziani, adesso i giovani...

«Tutto dipende dalla probabilità che si ha nell'acquisire l'infezione. La ripresa d'agosto si spiega con il fatto che a muoversi sono stati i ragazzi, gli adulti, specie gli anziani, sono stati a casa o non sono andati del tutto in vacanza. Anche se, i nuovi report, dicono che l'età media adesso è passata dai trenta ai trentacinque anni mentre già il 25,3% dei nuovi casi riguarda gli over cinquanta. E i vacanzieri che provengono dall'estero sono minoritari rispetto a chi, invece, è stato in Italia».

Ovvero?

«Rispetto alla prima fase, è fisiologico un calo dell'attenzione dopo un periodo di stress come quello passato. Ma non per questo si dev'essere meno prudenti perché il virus non chiede l'età né il permesso di infettare. Ecco, perché adesso, a ferie terminate, è facile che l'infezione passi in ambito familiare».

Questo significa che pensa che torneremo a chiuderci in casa?

«Credo sia difficile perché adesso sappiamo a cosa andiamo incontro e cosa dobbiamo fare».

Ma con l'aumento dei contagi in atto, riaprire le scuole non è rischioso?

«Nelle condizioni di oggi, il beneficio sociale di riaprire le scuole rispetto a quello di continuare a tenerle chiuse, è indubbio: è una scelta obbligata che

ha il valore della ripartenza. Non sarebbe stato giusto continuare ad aspettare che la situazione migliorasse. Tenere chiusa una scuola ha un costo sociale troppo alto anche se sappiamo che le istituzioni scolastiche non sono sempre adatte a mettere in campo tutte le restrizioni che, invece, dovrebbero essere attuate».

Quindi è giusto prenotare causa restrizioni Covid un appuntamento in banca, alla posta o negli uffici che hanno ambienti enormi mentre in classe in venticinque, si può stare? Non è un controsenso?

«Non è detto che il futuro sia così fosco: dipenderà da quanti nuovi casi emergeranno durante l'anno scolastico. Bisognerà essere in grado di attuare restrizioni magari a singole classi e non a tutta la scuola, effettuare test diagnostici e chiedere la collaborazione della famiglia. La scuola non è un'istituzione come le altre, ha un peso sociale diverso, con rischi annessi. Ecco perché tutti farebbero meglio a fare il vaccino antinfluenzale: per non scambiare il Covid per un'influenza e per ridurre lo stress sul sistema sanitario».

Che succederà a fine mese?

«Avremo un panorama simile a quello attuale. A metà ottobre vedremo quanto importanti saranno i focolai importati da scuola e luoghi di lavoro».

La salvezza è un lockdown personale senza imposizioni dall'alto?

«Credo che la paura, come atteggiamento, non sia mai un fattore positivo. Bisognerà convivere con questo virus avendo l'accortezza di seguire le giuste norme comportamentali».

(*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi e test. In aumento in tutto il mondo i controlli sul Coronavirus, si teme l'autunno e il ruolo degli asintomatici

“
Da fine maggio
abbiamo
assistito ad un
rilassamento
generalizzato
I positivi del
mese di agosto
li abbiamo
cercati
attivamente con
lo screening



Cnr. Giovanni Maga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.